



I Precetti Buddhisti

I. Introduzione, i Precetti basilari

Oggi parliamo dei Precetti. Fanno parte del Triplice Addestramento (*Sangaku*) e perfezionandoli conducono alla Perfetta Illuminazione del Buddha. Il Triplice Addestramento è formato da tre elementi: Precetti, Contemplazione e Saggezza. Riguardo ai Precetti, possono essere di due tipi: *Kai* e *Ritsu*. *Ritsu* è l'insieme delle regole stabilite per mantenere il *Sangha*, mentre *Kai* è qualcosa che non è dato da altri, ma è un voto che seguiamo. Oggi prendiamo in considerazione *Kai*. Detto in modo molto generico, si tratta di una guida o di un voto, concepiti al fine di evitare di creare cattivo karma per noi e per gli altri, coltivare consapevolezza di mente, azione e parola e assumere la responsabilità che deriva da questi. Inoltre, attraverso i precetti possiamo anche comprendere la natura della nostra mente. Il precetto di base, più semplice, è fare del bene e non fare del male. Questo precetto si recita anche nella Nichiren Shu, per esempio nella Cerimonia per il Parinirvana del Buddha Shakyamuni, e si chiama *Versi del Precetto dei Sette Buddha (Shichi Butsu Tsukai-ge)*:

*Possano tutti gli esseri viventi eliminare il male, compiere buone azioni e purificare ogni pensiero.
Questo è il precetto dei Buddha. Ci inchiniamo con reverenza a Loro.*

Seguendo questo precetto fondamentale non ci allontaniamo dalle altre regole del Buddhismo. Tutti i praticanti, monaci o laici, si devono sforzare nell'auto controllo. Quando parliamo dei precetti, generalmente si fa riferimento ai Cinque Precetti:

- 1) Mi astengo dall'uccidere,
- 2) Mi astengo dal rubare,
- 3) Mi astengo dalla condotta sessuale inappropriata,
- 4) Mi astengo dal mentire,
- 5) Mi astengo dall'assumere sostanze inebrianti.

Commentiamoli brevemente ma osservando questi precetti dal punto di vista opposto. Mi astengo dall'uccidere corrisponde ad evitare di prendere la vita degli esseri, qualunque essi siano. L'opposto è la compassione, nutrita al fine di non creare sofferenza fisica. Sostenendo questo precetto ci prendiamo cura degli altri amorevolmente.

Mi astengo dal rubare corrisponde a non prendere ciò che non è nostro senza permesso. Sostenendo questo precetto si svolge la Donazione, ovvero donare agli altri e condividere ciò che abbiamo.

Mi astengo dalla condotta sessuale inappropriata corrisponde a vivere con amorevolezza e rispetto attraverso una sessualità consensuale, ma anche facendo sì che la mente non sia concentrata solo su questo aspetto, per quanto ludico possa essere, che allontana dalla concentrazione. L'adulterio spezza la fiducia in una relazione e questo danneggia il partner. Vorrei far notare che questo precetto non proibisce il sesso prematrimoniale, l'omosessualità o anche la poligamia. Il Buddha non si è mai interessato a questi aspetti, inutili alla Via, insomma, l'importante è vivere con rispetto.

Mi astengo dal mentire corrisponde ad esprimersi sempre in modo veritiero, pensare sempre se ciò che diciamo può beneficiare gli altri, stando attenti a come, quando e perché diciamo le cose. Vorrei farvi notare che un modo corretto di esprimersi può anche essere

NON esprimere necessariamente il nostro pensiero e tacere, proprio come ha fatto il Buddha nel capitolo II del Sutra del Loto, quando ha lasciato che i cinquemila monaci arroganti abbandonassero l'assemblea. Inoltre, il Buddha ha insegnato che esistono Quattro tipi di parola corretta: astenersi dal linguaggio falso, calunnioso, severo e inutile (il chiacchiericcio).

Mi astengo dall'assumere sostanze inebrianti corrisponde a sostenere il precetto di essere attenti e consapevoli in ogni momento, perché quando non siamo lucidi è possibile danneggiare noi stessi e gli altri.

II. Evoluzione della visione dei precetti nelle epoche

Non esistono solo i Cinque Precetti, ma molti altri. Sebbene non siano molto cambiati dalla scomparsa del Buddha, l'approccio verso questi è mutato notevolmente e a ragion veduta. Dobbiamo ricordare che nel Canone Pali stesso il Buddha dichiara la sua apertura verso l'adattamento dei precetti a seconda della situazione. Il Buddha ha consentito una certa flessibilità nelle regole stabilite, a patto che l'integrità del Buddha Dharma non fosse danneggiata. Così i precetti si sono adattati ai costumi e alle circostanze locali, permettendo la propagazione del Buddhismo. Nel *Mahāparinirvāna Sūtra* il Buddha ha detto:

Se lo desidera, l'ordine potrà abolire le regole minori dopo la mia morte.

La Cina e il Giappone sono paesi molto diversi dall'India, ed è ovvio che attraverso questo viaggio di migliaia di chilometri, il Buddhismo si sia adattato agli usi e costumi del luogo. Non solo, dobbiamo tener presente altri aspetti fondamentali, come il tempo e la capacità delle persone. A seconda dell'epoca, la capacità delle persone è diversa, e quindi il modo di vivere l'insegnamento del Buddha cambia necessariamente. Durante l'Epoca del Dharma Corretto, ovvero i primi mille anni dalla dipartita del Buddha, si ricevevano i precetti presso il Podio dei Precetti dell'Insegnamento Hinayana. Durante l'Epoca di Sembianza del Dharma, tra mille anni e duemila anni dopo il Nirvana del Buddha, scartando i Precetti Hinayana, il Gran Maestro Dengyo ha stabilito il Podio dei Precetti Mahayana basato sul *Sutra della Rete di Brahma*. Sapeva che già al suo tempo le persone avevano capacità inferiori rispetto all'epoca in cui è vissuto il Buddha, e basandosi sui Sutra predicati dall'Onorato dal Mondo ha dichiarato nel suo trattato *La lampada che rischiarerà l'Ultima Epoca del Dharma*:

Nell'Epoca di Declino del Dharma ci sono solo bhikshu nominali. Questi bhikshu sono i veri tesori del mondo. Non ci sono altri campi di meriti in cui si possa piantare merito. Inoltre, se qualcuno osservasse i precetti nell'Epoca di Declino del Dharma, sarebbe estremamente strano. Sarebbe come una tigre al mercato. Chi ci crederebbe?

Secondo Nichiren Shonin la nostra epoca, l'Epoca di Declino del Dharma, non è adatta a sostenere i precetti Hinayana o del Mahayana Provvisorio, perché le persone non hanno capacità adeguata. Proprio perché la capacità è bassa, si deve avere fede esclusivamente nell'insegnamento Ultimo, il *Sutra del Loto*. Difatti, affidandosi alle parole del Buddha, ha detto in *Daigaku Saburo-dono Gosho*:

Nel Sutra del Nirvana è predicato: "Coloro che non custodiscono severamente i precetti non sono oziosi. Coloro che non tentano di accettare correttamente l'insegnamento del Buddha, sono chiamati oziosi." Questo è predicato nel Sutra del Loto, capitolo 'Contemplando lo Stupa di Tesori', in cui è detto che sostenere questo Sutra corrisponde ad osservare i precetti.

Come ho detto, le persone che vivono al nostro tempo sono in un contesto completamente diverso rispetto a quelle che sono vissute al tempo del Buddha o nell'epoca successiva. Avvicinarsi al risveglio mantenendo delle regole non è pensabile nella nostra società. Inoltre,

possiamo anche trovare persone ipocrite, che magari si attengono alla lettera alle regole, ma che poi non mantengono lo spirito essenziale del desiderio del Buddha.

III. I Precetti della Nichiren Shu

Quando il nostro cammino sulla Via del Buddha avanza, allora possiamo fare la Cerimonia di Conversione e divenire così veri discepoli del Buddha e seguaci di Nichiren Shonin ricevendo i Precetti. Ma quali sono i Precetti che riceviamo nella Nichiren Shu? Sono tre, ne più, ne meno e sono gli stessi, per i monaci e per i laici. Ogni aggiunta o sottrazione sono contrari allo spirito essenziale che il nostro Fondatore ci ha trasmesso e segno di estrema arroganza ed egocentrismo. Facciamo voto di sostenere nella nostra vita:

1) Il Precetto Meraviglioso (*Myokai*). Come abbiamo appena visto, il nostro Fondatore ci ha insegnato che il Podio dei precetti Hinayana e Mahayana sono ormai obsoleti, universalizzando così questo concetto in modo che chiunque e in qualunque momento potesse sostenere l'insegnamento e la pratica del *Sutra del Loto* attraverso la recitazione dell'Odaimoku. Attraverso la pratica di *Namu Myoho Renge Kyo* possiamo ottenere la moralità che si basa direttamente sulla saggezza e sulla compassione del Buddha. Qualunque luogo in cui si reciti *Namu Myoho Renge Kyo* diviene il Podio del Precetto attraverso il quale dedichiamo la nostra vita al Dharma Meraviglioso.

2) L'Oggetto di Devozione (*Honzon*). L'Honzon è il Più Venerabile per come concepito dal Nichiren Shonin nel suo scritto *Kanjin Honzon Sho*, ovvero il Buddha Eterno Shakyamuni.

3) Il Sacro Titolo (*Daimoku*). I Cinque Caratteri *Myo ho ren ge kyo*, il titolo del *Sutra del Loto*, non sono soltanto il titolo del Sutra, ma il Dharma stesso esposto nel Sutra. La recitazione dell'Odaimoku è l'unico modo per salvare le persone della nostra Epoca.

IV. Il Precetto Fondamentale

Ricordate forse che alla fine di una grande cerimonia facciamo *Okyo Chodai*, cioè riceviamo i meriti sostenendo il Sutra. Recitiamo:

*Con questo corpo, finché non conseguirò la Buddhità,
sosterrò rispettosamente Namu Myoho Renge Kyo.*

Da un punto di vista ancora più essenziale Nichiren Shonin fa riferimento al Precetto Fondamentale di sostenere il *Sutra del Loto*, indicandolo col nome *Precetto del Calice di Diamante* ispirandosi probabilmente a questo passaggio tratto dal *Sutra della Rete di Brahma*:

*Questo precetto del calice di diamante è la fonte di tutti i Buddha,
la fonte di tutti i bodhisattva e il seme della natura di Buddha.*

Il Dharma Meraviglioso è l'illuminazione del Buddha Eterno Shakyamuni e quindi il seme della Buddhità, di conseguenza, *Myoho Renge Kyo* è il Precetto del Calice di Diamante. Recitando l'Odaimoku sosteniamo il Precetto del Calice di Diamante che abbraccia e include tutti gli altri precetti. Concludo l'insegnamento citando le parole del nostro Fondatore tratte da *Kyo gyo sho gosho*:

Myoho Renge Kyo, il nucleo del Sutra del Loto, contiene tutti i meriti delle pratiche e delle virtù di tutti i Buddha del passato, presente e futuro, e si manifesta come i cinque caratteri. Come potrebbero questi cinque caratteri non contenere il merito di tutti i precetti? Una volta che il praticante possiede questo Precetto Meraviglioso e completo, anche se volesse distruggerlo, non potrebbe farlo. Questo è chiamato Precetto del Calice di Diamante. Tutti i Buddha del passato, presente e futuro osservano questo precetto. [...] Se questo precetto è così eccellente, allora tutti i precetti degli insegnamenti provvisori e precedenti non porteranno alcun merito. Prive di merito, le regole quotidiane dell'astensione divengono inutili.

Ricordo che quando sono andato al Seichoji per fare la cerimonia di Docho, durante la quale si diviene ufficialmente uno Shami (monaco novizio) della Nichiren Shu, ci hanno portato sulla collina chiamata Asahigamori, da dove Nichiren Shonin ha proclamato la verità della sua introspezione il 28 aprile 1253. Mi sentivo molto emozionato e recitavamo Odaimoku a voce alta. Mentre recitavo cercavo di dare questo significato all'Odaimoku: "*Namu Myoho Renge Kyo*: porterò nella mia vita il Sutra del Loto, questo è il mio precetto e non risparmierò la mia vita per propagarlo agli altri."

Nichiren Shonin ha insegnato ciò che è fondamentale come praticanti Buddhisti: sforzarsi di sostenere il *Sutra del Loto* attraverso la recitazione dell'Odaimoku, *Namu Myoho Renge Kyo*. Attraverso l'Odaimoku, piano piano si possono iniziare a praticare anche gli altri precetti che abbiamo appreso oggi e riceverne i meriti, imparare la contemplazione, magari in modo diverso rispetto all'epoca del Buddha e come risultato otteniamo la saggezza, ovvero il corretto punto di vista Buddhista. In questo modo armonizziamo naturalmente il concetto dei Tre Apprendimenti che ho citato all'inizio, avvicinandoci al risveglio del Buddha.

Donnini, 10 marzo 2024

in gassho,
Namu Myoho Renge Kyo

Rev. Keisho Adami
Tempio Nichiren Shu
Jokozan Myoshoji
浄光山 妙照寺